

I Cavalieri Teutonici

Ordine Teutonico di Santa Maria di Gerusalemme



Magg. Alberto Zanetta

SMD - I Reparto - Uff. Trattamento Economico

Nell'epoca delle crociate assistiamo ad una importante novità nel sistema sociale, diviso sino ad allora in Bellatores (coloro che combattevano), Oratores (coloro che pregavano) e Laboratores (coloro che lavoravano), la nascita degli ordini cavalleresco-religiosi sorti sia in Europa che in oriente.

Questi ordini, destinati ad assicurare la protezione morale e la sistemazione logistica dei pellegrini e dei crociati, si trasformarono rapidamente in ordini militari, vere e proprie armate permanenti di monaci-soldati, sempre in prima fila durante la battaglia sia nel mondo iberico con gli ordini di Alcantara (1156), di Calatrava (1158) e di Santiago (1175), sia in Terra Santa con i templari (1119), gli ospitalieri di san Giovanni (1130) e l'ordine dei cavalieri teutonici.

L'Ordine dei "Fratelli Serventi dell'Ospedale di Santa Maria dei Tedeschi di Gerusalemme",

più conosciuto con il nome di ordine dei cavalieri teutonici e che i tedeschi chiamano *Deutsche Ritterorden* o *Deutsche Orden* fu istituito nel 1128, rispondendo alle intenzioni di un gruppo di mercanti di Lubecca e di Brema i quali, in pellegrinaggio a Gerusalemme, preoccupati di curare i propri conterranei malati, pellegrini in Terra Santa come loro, chiesero ed ottennero dal Papa di costituirsi ad ordine a sé per esercitare misericordia per tutti gli ospiti di lingua o di provenienza tedesca. Questi primi fondatori avevano fatto voto di castità ed erano quindi diventati una milizia di monaci combattenti.

L'Ordine era nato sotto l'egida di Baldovino I, re latino di Gerusalemme, ed il Papa Celestino II nel 1143 lo aveva subordinato all'Ordine di San Giovanni del Tempio. Successivamente, Clemente III dette l'approvazione affinché si costituisse ad ordine indipendente, in concorrenza con gli



La croce teutonica patentata, nera



Croce dell'Ordine Teutonico dal "Teatro araldico" (1841-51)

altri (1192) concedendo ad esso la regola monastica di sant'Agostino.

Nel 1198, un gruppo di cavalieri tedeschi, al seguito della prima crociata, rifondò l'ordine accentuandone il carattere militare.

Federico II, intorno al 1212, perfezionò tale riforma, adeguando gli statuti al modello ospitaliero per gli aspetti religiosi e al modello templare per quel che riguardava le attività belliche.

Nati come "Fratres hospitalis Sanctae Mariae Theutonicorum Ierosolimitanorum" mutuarono il loro nome dalla chiesa, con annesso un ospizio, dedicata a Santa Maria situata a sud-est di Gerusalemme, sito ove si stabilirono i pellegrini ed i cavalieri tedeschi giunti in Terra Santa al seguito degli imperatori Federico Barbarossa prima, ed Enrico VI dopo.

Quest'ultimo, pochi mesi dopo l'incoronazione a re di Sicilia, avvenuta a Palermo il 25 dicembre 1194, nel corso di una dieta tenutasi nella settimana santa del 1195 a Bari, si era infatti impegnato ad intraprendere una spedizione in Terra Santa al fine di dimostrare al Papa la propria affidabilità, a margine della "unio regni ad imperium" avvenuta in esito al matrimonio con Costanza d'Altavilla.

Si sarebbe trattato di una crociata quasi esclusivamente tedesca, ma pochi giorni dopo l'arrivo del principale contingente militare ad Acri, il 22 settembre 1197, l'improvvisa morte di Enrico VI, avvenuta il 28 settembre, bloccò irreparabilmente l'impresa.

La crociata, infatti, pur proseguendo fino alla primavera del 1198, perse la sua consistenza politica e religiosa.

Mentre i templari erano quasi tutti Francesi e gli ospitalieri prevalentemente Italiani e Francesi, all'Ordine Teutonico poterono aderire solo membri della nobiltà tedesca.

Probabilmente la ragione politica della nascita di un ordine cavalleresco teutonico in Terra Santa va individuata nella difficoltà che i cavalieri di lingua tedesca ebbero nel farsi accogliere negli altri due ordini.

L'Ordine teutonico, sin dalle origini, presentò numerose caratteristiche che lo differenziavano dagli altri ordini con cui era in concorrenza.

Se è vero che, come i templari e gli ospitalieri, i cavalieri teutonici hanno preso parte attivamente in Terra Santa alla difesa dei territori

occupati dai cristiani e alla lotta contro gli infedeli tuttavia nei confronti della cultura musulmana essi hanno dato prova di un atteggiamento molto più aperto e disponibile al dialogo.

Un altro elemento che differenzia sensibilmente l'Ordine tedesco dagli altri sodalizi è il ruolo riservato alle donne che furono sempre attive e presenti nei ranghi dell'Ordine, specie per l'assistenza ai feriti e agli ammalati.

Infine, i Teutonici si distinsero per una loro quasi morbosa vocazione al sacrificio, un'incontenibile ansia di ricercare la morte in combattimento, ereditata evidentemente da una tradizione pagana che la conversione al cristianesimo non aveva ancora del tutto espurgato dei suoi miti. Tra i quali sopravviveva la propensione a considerare il paradiso stesso come qualcosa di simile al Walhalla di Odino, un asilo di guerrieri e di eroi, al quale la gente comune non poteva avere accesso.

Quel che ne derivava, in definitiva, era l'inconfessabile convinzione che la beatitudine celeste fosse qualcosa d'incompatibile con lo spirito di pace. Il che finiva per alimentare oltre misura questa aberrante mistica visione della morte violenta inflitta o subita.

Alla testa dell'Ordine era posto il *maestro* che sin dall'inizio del XIII secolo venne qualificato come *gran maestro* i cui poteri vennero incessantemente estesi e che, dopo gli statuti del 1297, divenne un vero e proprio sovrano assoluto. L'unico limite alla sua onnipotenza era costituito dalla *regola dell'ordine*. Il gran maestro era eletto a vita dal *capitolo elettorale*, la cui composizione derivava da una sintesi di elezioni e un sistema di cooptazione.

Il gran maestro era circondato da cinque *grandi ufficiali* che costituivano il suo consiglio:

- *il gran commendatore* : esercitava le funzioni di superiore della comunità nella casa in cui risiedeva il gran maestro;
- *il maresciallo*: era il capo delle armate teutoniche;
- *l'addetto ai tessuti*: sovrintendeva ai problemi di abbigliamento ed equipaggiamento dei cavalieri;
- *l'ospitaliere*: era responsabile della distribuzione delle elemosine;
- *il tesoriere*: sovrintendeva alla gestione delle entrate e al controllo delle spese.

Gli appartenenti all'Ordine si dividevano in

tre categorie, i *fratelli cavalieri*, i *fratelli preti* e i *fratelli laici*.

I fratelli cavalieri costituivano l'*élite* dell'ordine, obbligatoriamente di origine nobile, avevano un ruolo essenziale all'interno dell'ordine; erano loro che assicuravano, infatti, l'inquadramento militare di base delle armate teutoniche.

I fratelli preti, situati subito dopo i cavalieri nella gerarchia dell'ordine, si dedicavano esclusivamente alle attività religiose (assicuravano il servizio religioso e avevano il compito di evangelizzare le popolazioni sottomesse).

I fratelli laici, di origine modesta, erano adibiti alle attività agricole e artigianali necessarie per soddisfare i bisogni degli altri fratelli.

I Cavalieri e gli ecclesiastici erano abbigliati da un mantello bianco (mutuato dai Templari) con croce nera patente (cioè allargata alle estremità dei bracci) al lato sinistro; i primi sull'armatura, i secondi sulla tonaca. Sull'elmo, ostentavano vistose piume nere. Sugli scudi e nei sigilli era impresso l'emblema di un'aquila con le ali spiegate e gli artigli protesi a ghermire, ma non difettavano altri animali araldici, quale il leone rampante.

Più semplice era lo stendardo, bianco nero crociato.

Tra le figure più rappresentative nella storia dei Cavalieri della Croce Nera, spicca quella di Hermann von Salza, Gran Maestro dell'Ordine dal 1211 al 1239, succeduto nella carica ad Heinrich Bard.

Ermanno di Salza era il quarto Gran Maestro dell'Ordine e da Federico II non solo ottenne il riconoscimento imperiale della propria carica, ma diventò suo stretto consigliere ed amico, coinvolgendosi personalmente fra le innumerevoli mediazioni nelle liti fra l'imperatore e il papa di Roma, quasi diventando l'ago della bilancia nelle famose lotte fra i Guelfi e i Ghibellini.

L'Imperatore conobbe il "monaco guerriero" nel 1216 a Norimberga, in occasione di una donazione all'ordine. L'incontro fu per l'Impe-

ratore una vera fortuna e da subito tra i due eminenti personaggi si stabilì una particolare intesa e un profondo rispetto.

Il Gran Maestro ricevette incarichi di grande importanza ed assieme all'arcivescovo Berardo di Castacca fu uno degli uomini più fidati di Corte. Il credito da entrambi riscosso presso la Curia di Roma, giovò notevolmente alla causa sveva.

Hermann von Salza rese possibile il rinvio della Crociata più volte richiesta da Onorio III; fu determinante nel reclutamento di milizie

imperiali in Germania; fu più volte in Siria, dove operava con il suo Ordine, per organizzare la liberazione del Santo Sepolcro; combinò, inoltre, il matrimonio di Federico II con Jolanda, figlia del reggente della corona di Gerusalemme, Giovanni di Brienne e partecipò, infine, alla incruenta crociata federiciana del 1228.

Proprio i Cavalieri Teutonici furono l'unico ordine che sostenne l'Imperatore nel corso della cosiddetta "crociata degli scomunicati", poiché i Templari e gli Ospitalieri, per fedeltà al pontefice romano, mantennero un

atteggiamento ostile alla campagna imperiale che pure avrebbe portato alla conquista dei luoghi santi, senza spargimento di sangue.

Von Salza fu fedele al suo signore fino alla morte. Un atteggiamento di lealtà che consentì all'Ordine di godere dei favori di Federico II e, in particolare, di realizzare la fondazione di una serie di fortezze e *domus* lungo la dorsale tra Libano e Giordania, per la difesa del litorale siro-palestinese.

Finché San Giovanni d'Acri restò in mano ai Crociati, l'Ordine Teutonico ebbe persino una Chiesa propria con possenti e fortificate mura di difesa.

Quando però la città venne conquistata e finì l'avventura dei Crociati in Palestina, la sede dell'Ordine, cioè il luogo dove risiedeva il Gran Maestro, diventò Venezia e i centri di accoglienza dei pellegrini tedeschi che ritornavano in patria continuarono ad operare per anni nel sud dell'Italia (principalmente in Puglia).



Hermann von Salza

Infatti, quasi presagendo la “cacciata” dalla Terra Santa, i Cavalieri avevano già ottenuto, alla fine del XII secolo, concessioni e terre in varie parti dell'Europa meridionale e in Italia il primo Gran Maestro dell'Ordine, Enrico Walpot di Basenheim, aveva fatto costruire degli ospedali a Barletta e a Palermo (1197).

I Cavalieri Teutonici operavano da sempre non solo come veri e propri soldati professionisti, ma anche come personale di soccorso e infermieristico, si direbbe oggi senza scopo di lucro. Ad esempio come soldati agirono nel 1218, quando combatterono in Egitto o nel 1271 quando, scontratisi col Sultano d'Egitto Baibars, furono battuti e il loro castello di Monforte (in tedesco *Starkenber*, a forma di D secondo i canoni dell'epoca e il cui architetto era stato nientedimeno che Ermanno di Salza) fu distrutto. Come assistenti tecnici in tutti i campi erano conosciuti e molto richiesti quando apparvero in forze in Europa.

Addirittura Andrea II, re d'Ungheria, aveva concesso loro nel 1211 alcuni territori dei Carpazi (Settecastelli, in tedesco *Siebenburgen*, o Sibiu, in rumeno, e Szeben, in ungherese) per contrastare gli attacchi continui dei nomadi dalle steppe ucraine, i cosiddetti Cumani (conosciuti meglio nelle Cronache Russe col nome di Polovzi) che di tanto in tanto valicavano i Carpazi, alla ricerca di una nuova patria in Occidente.

Le campagne militari condotte con successo contro i nomadi, per mezzo di strategie a lungo termine e con la costruzione di fortificazioni ben organizzate a vedetta dei loro movimenti nella steppa ucraina, fecero riconfermare con Bolla papale di Gregorio IX le concessioni in terra magiara e furono un modo ulteriore per consacrare i Cavalieri Teutonici, quali esclusivi ed esperti specialisti contro i pagani, ovunque questi fossero da contrastare.

In verità quella che era chiamata una concessione del re ungherese ai Cavalieri Teutonici era ben altro che una semplice elargizione.

Andrea II era pesantemente indebitato per i molti soldi investiti e spesi nella sua crociata “personale” in Terra Santa, finita male nel 1217. Ritornato in patria, al primo creditore, Venezia, aveva dovuto cedere il porto ungherese di Zara sull'Adriatico e al secondo creditore, i Cavalieri Teutonici, le selvagge lande della Transilvania Ciscarpatica.

L'Ordine si sentiva dunque padrone delle terre dove costruiva i suoi castelli e le sue chiese e perciò si dedicò soprattutto a consolidare la propria presenza, innovando le coltivazioni dei contadini, lo sfruttamento delle miniere e introducendo tante altre tecniche che i monaci teutonici mettevano a punto con grande alacrità.

Siccome era anche suo compito originario aiutare i pellegrini in Terra Santa, l'Ordine aiutò anche i profughi, come pure quei Sassoni che volevano emigrare dalle terre tedesche, spinti nelle terre vergini delle valli carpatiche. Questi “tedeschi” si insediarono così sotto la protezione dei Cavalieri nelle terre di Transilvania e fecero crescere città e villaggi.

Il castello più importante diventò quello di Buzău (in ungherese *Bodza*), finito di costruire nel 1222, perché qui era il quartiere generale delle azioni contro i Cumani.

Purtroppo per i Cavalieri, non andò tutto per il verso giusto poiché il figlio di Andrea II, Bela, non accettò lo stato di cose che si stava creando (l'Ordine impediva persino ai messi del re di riscuotere i tributi dai contadini) e richiese la restituzione delle terre “concesse” dal padre, decretando l'espulsione immediata dell'Ordine dalle terre ungheresi.

Questa mossa del re ungherese fu abbastanza imbarazzante, perché oltre alla Dichiarazione d'espulsione in tutta l'Ungheria, Bela, allo scopo di affrettare l'uscita dei Cavalieri, mise in atto una propaganda denigratoria a loro carico. Si accusava l'Ordine di disonestà cavalleresca, a causa della sua attività volta soltanto all'arricchimento dei propri forzieri e non all'aiuto, senza compenso, per chi ne aveva bisogno.

I Cavalieri risposero che questa era solo una propaganda denigratoria contro Cristo e i suoi soldati, cioè loro stessi. Insomma, alla fine, se non fosse intervenuta la circostanza che favorì il trasferimento dei Cavalieri nell'estremo nord europeo, abbandonando per sempre l'Ungheria, il caso si sarebbe complicato sempre di più e sarebbe sfociato probabilmente in un conflitto.

La circostanza favorevole si creò in Polonia, dove il duca Corrado di Masovia alle prese coi pagani Pruzzi che gli impedivano di accedere alle coste baltiche non riusciva a prevalere.

Tra il 1225 ed il 1226, infatti, il duca chiamò i Teutonici e, von Salza, approfittando degli ottimi rapporti intercorrenti con la Corte sveva,

ottenne da Federico II, il 26 marzo del 1226 a Rimini, la conferma imperiale delle donazioni fatte dallo stesso duca sul territorio di Chelumno (Kulmerland) ed il diritto dell'Ordine di conquistare ed evangelizzare la Prussia.

Da allora, per quasi cinquanta anni, i Cavalieri Teutonici condussero una lunga e cruenta conquista, considerata alla stessa stregua di una Crociata.

Trasferitisi con le loro armate ed i loro abili architetti nell'Europa dell'Est, in breve tempo concorsero alla fondazione di nuove città, fortezze, porti e centri di attività commerciali miranti a contrastare le ricorrenti migrazioni barbariche sul versante orientale d'Europa.

Nel 1237 al territorio prussiano venne annessa la Livonia, regione originariamente assegnata ai Cavalieri Portaspada che furono inglobati dai Teutonici, i quali, successivamente, assoggettarono anche l'Estonia.

L'espansione fu tuttavia arginata nel 1242, sul lago ghiacciato Peipus ove i Russi, guidati da Alexander Nevskij, sconfissero i Teutonici.

Dopo tale evento, l'Ordine concentrò i propri sforzi prevalentemente contro le popolazioni lituane che popolavano i territori posti tra la Prussia e la Livonia.

Nonostante l'ostinata resistenza opposta dalle tribù locali, nel 1283 la Prussia poteva dirsi definitivamente conquistata dagli uomini dal bianco mantello con la croce nera.

All'inizio del sec. XIV i Cavalieri Teutonici, forti di prestigio e potere, divennero una potenza militare e finanziaria di primo piano in Europa e conobbero l'apogeo sotto il gran maestro

Winrich von Kniprode (1352-82).

Il declino dei Cavalieri della croce nera, che avevano sottomesso ed umiliato le popolazioni Baltiche, ebbe inizio verso i primi decenni del XV secolo, dopo la pesante sconfitta inflitta loro a Tannenberg nel 1410 dal re polacco Jagellone Ladislao II di Polonia che li obbligò a sottoscrivere trattati riduttivi.

Stretti nella morsa dei principi tedeschi avidi di terre, da un lato e delle popolazioni slave dall'altro, si trovarono a fronteggiare difficoltà sempre maggiori, aggravate dall'avanzata crescente della riforma luterana, che ne determinò una crisi irreversibile.

Le idee protestanti minarono la loro fede incrollabile, causando una scissione interna, finché nel 1525 il gran maestro Alberto di Brandeburgo aderì alla causa luterana trasformando la Prussia in un ducato ereditario brandeburghese.

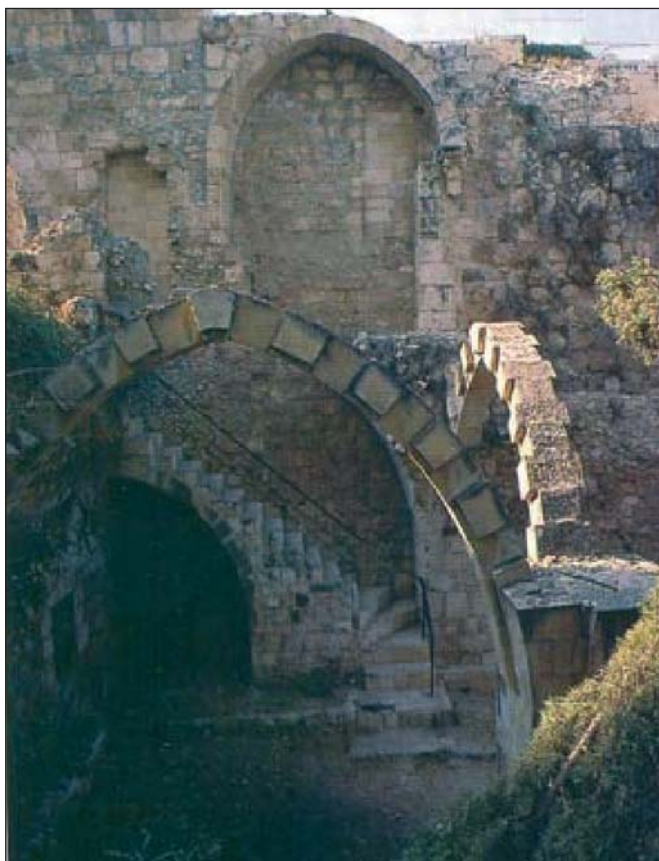
Così si dissolse lo stato teutonico, ma l'Ordine sopravvisse sotto l'ala protettrice della monarchia asburgica, presso la quale si rifugiarono gli ultimi cavalieri rimasti fedeli al cattolicesimo.

Nel 1809 Napoleone Bonaparte sciolse l'Ordine in Germania.

Francesco I d'Austria, nel 1834, lo restaurò modificandone lo statuto (Ordine Cavalleresco: "Deutscher Ritterorden").

Riformato in conformità al diritto canonico nel 1929, durante il nazismo fu nuovamente sciolto da Hitler.

Definitivamente riformato nel 1947, per intercessione di Papa Pio XII, l'Ordine Teutonico svolge oggi azione sanitaria e ospedaliera, nonché opera di assistenza alle persone anziane ed handicappate tramite le proprie case di riposo e i propri ospedali. ■



Rovine dell'ospizio Teutonico di Santa Maria in Gerusalemme